

RID

262532/11



11

RIVISTA ITALIANA DI DIALETTOLOGIA
scuola società territorio

RIVISTA ITALIANA DI DIALETTOLOGIA

Scuola società territorio

anno XI (1987), numero unico [= RID 11]

INDICE

5 [Editoriale]

Dieci anni della RID, dieci anni di dialettologia

coordinamento di Lorenzo Còveri

9 *Premessa*

11 Edward F. Tuttle (Los Angeles), *Il decennio della RID nel contesto della dialettologia italiana: uno sguardo da lontano*

27 Norbert Dittmar (Berlino), *La RID e la sociolinguistica: un bilancio dall'esterno*

39 Max Pfister (Saarbrücken), *Dialettologia italiana e dialettologia romanza (1976-1986)*

Nuove frontiere della dialettologia

coordinamento di Francesco Bruni e Alberto A. Sobrero

97 *Premessa*

101 Alfredo Stussi (Pisa), *Dialettologia, storia della lingua, filologia*

125 † Giorgio R. Cardona (Roma), *Dialettologia e etnolinguistica*

133 Giulio Angioni (Cagliari), *Dialettologia, demologia, cultura materiale*

149 Simonetta Montemagni (Firenze), Antonio Zampolli (Pisa), *Dialettologia e informatica*

175 Brigitte Schlieben-Lange (Francoforte), *Due mondi. L'articolazione dell'identità e dei conflitti d'identità*

185 Leonardo M. Savoia (Firenze), *Teoria generativa, modelli fonologici e dialettologia. La propagazione di u in una varietà lucana*

DIALETTOLOGIA, STORIA DELLA LINGUA, FILOLOGIA

Nel recente volume della *Letteratura italiana* dedicato a *Storia e geografia*, I: *L'età medievale* (Torino, Einaudi, 1987) si assume, per la prima volta in un'opera di grande mole ed impegno, quell'indirizzo della ricerca che dai primi anni Cinquanta Carlo Dionisotti ha proposto in memorabili saggi monografici, nonché in brevi ma dense sintesi complessive. L'esecuzione e il bilanciamento reciproco di alcuni capitoli di quel volume lasciano talvolta insoddisfatti, ma nel complesso il risultato è positivo, grazie soprattutto alla presenza tra i collaboratori di storici della lingua e filologi, cui si devono le parti più nuove dal punto di vista dell'accertamento dei fatti e della loro interpretazione nel quadro di riferimento metodologico adottato. Si tratta di un bilancio provvisorio, di una tappa utile a misurare quanto è stato fatto e il molto che ancora resta da fare. Tuttavia si può senza dubbio concludere che ormai lo schema storiografico tradizionale, talvolta anacronisticamente unitario, è stato adeguato in modo parziale, ma significativo, alla reale articolazione dell'attività letteraria sul territorio italiano (Stussi 1988). È vero tuttavia che le resistenze, i diversi ritmi, le autonome vicende che accompagnarono il costituirsi di una tradizione nazionale in letteratura sono stati da sempre oggetto di studio (massimamente ad opera della Scuola Storica); di nuovo, nei nostri anni, c'è non solo un rinnovato impegno della ricerca, ma soprattutto il tentativo di passare dall'accumulo dei fatti alla loro interconnessione geografica e storica, cioè ad un diverso modello interpretativo della storia letteraria. Va da sé che siano coinvolti anche i testi schiettamente dialettali, non solo per i primi secoli, ma anche per tutti i seguenti, quando la scelta linguistica diventa, in diversi momenti e con diverse intenzioni, non più "spontanea", ma "riflessa".

Qualcosa del genere sta succedendo anche negli studi di storia della lingua italiana (per es. Marazzini 1984), ed è uno sviluppo di grande importanza, in cui ha peso decisivo l'interconnessione con altre discipline quali la dialettologia e la filologia italiana. I problemi, rispetto alla storia letteraria, sono in parte, ma solo in parte, gli stessi: una esigua minoranza cominciò presto a scrivere versi, e poi anche prose, imitando autori toscani e diede luogo ad una tradizione che da interregionale divenne nazionale. Sarebbe però un'arbitraria

estrapolazione isolare, col senno di poi, un filone linguistico "italiano" quando quegli scrittori formavano non un largo fiume, ma un ruscello parallelo ad altri e non necessariamente destinato a fornire la lingua d'uso ad uno stato unitario. Certo, a nessuno, nemmeno ai più ottimisti (come Castellani 1982a), è venuto mai in mente di sopravvalutare il numero di coloro che avevano, fuori di Toscana, competenza almeno passiva del toscano-italiano, né è sfuggito che gli stessi scrittori toscaneggianti, avendo di solito un'idea approssimativa di quale fosse la pronuncia dei loro testi-modello, davano luogo, producendo in proprio, quanto meno a fenomeni di ibridismo e di ipercorrezione sul piano grafico-fonetico e non solo su questo (a parte le note linguistiche che accompagnano molte edizioni, cfr. Ghinassi 1976, Vitale 1986, Sgrilli *in stampa*). Dato dunque lo iato spesso profondo tra scritto e parlato, tra espressione letteraria e comunicazione quotidiana, la storia della lingua italiana non può far riferimento agli "autori" se non con cautela, oppure dichiarando di voler essere esplicitamente storia della lingua letteraria. L'inclusione delle varietà geografiche e sociali, l'analisi diacronica di tutti gli usi linguistici documentati in Italia a partire dalle prime attestazioni del volgare hanno tuttavia sofferto, e soffrono, di alcune limitazioni. La storia dei dialetti italiani (comunque la si intenda) tuttora è spesso terra di nessuno dal punto di vista dell'annessione ad un ambito disciplinare: è rifiutata da chi considera la dialettologia disciplina esclusivamente sincronica e orientata alla ricerca sul campo con, al massimo, strumentali retrospezioni; ma non è del tutto pacifico nemmeno il suo diritto di cittadinanza all'interno della storia della lingua, salvo che per i primi secoli, quando i documenti del volgare si sogliono chiamare "italiani", con una qualifica che poi tende a diventare non più solo geografica.

Si può certo ritenere questa situazione frutto in parte di difficoltà oggettive, come la scarsa disponibilità, per molte aree, di edizioni affidabili dei testi utili quali fonti per la conoscenza dell'uso linguistico nella sua massima varietà; e poiché non tutto ovviamente merita d'essere pubblicato, è da lamentare anche la mancanza di repertori di testi inediti da sottomettere a schedatura linguistica: si tratterà innanzi tutto di testi posseduti da quegli archivi italiani che custodiscono una quantità imponente di documenti, il doppio, limitandosi ai soli Archivi di Stato, di quanto è conservato in tutto il resto d'Europa (Campana 1967: 632); una massa oltretutto molto varia dove possono trovarsi testimonianze dell'uso linguistico anche di analfabeti grazie, per esempio, alla registrazione effettuata nei verbali di un processo (si va dagli straordinari testi di Levi 1904 a quelli di Marcheschi 1983). Prendiamo dunque in esame il caso del Veneto dove la buona amministrazione veneziana e poi austriaca ha prodotto una sedimentazione archivistica di grandi proporzioni e ben conservata. Date queste premesse, colpisce il fatto che nella per altro eccellente *Storia della cultura veneta* (1976-86) ci si sia limitati ad un profilo a più mani (non sempre

armonizzate, cfr. Stussi 1980: 85-86) dei soli volgari antichi; sul séguito si hanno notizie discontinue, funzionali alla trattazione di testi letterari i quali danno informazioni importanti, ma parziali. Tale è il caso di Ruzante, le cui opere rappresentano non solo uno dei vertici della letteratura teatrale in Italia, ma anche una fonte di capitale importanza per la conoscenza del dialetto rustico padovano. Si tratta tuttavia di una fonte troppo poco sfruttata, dato che l'unico studio linguistico complessivo è ancor oggi quello di Wendlin (1889): si è avuta infatti una situazione editoriale a lungo insoddisfacente che ha condizionato l'analisi soprattutto sul piano fonomorfologico e ha trovato nell'arretratezza di quest'ultima un freno ulteriore, producendosi dunque un circolo vizioso dal quale si sta uscendo solo in questi ultimi anni grazie all'edizione critica cui ha messo mano Giorgio Padoan (1978, 1981). Più arretrata dal punto di vista editoriale (anche per maggiori difficoltà intrinseche) è la situazione dell'altro grande scrittore veneto del Cinquecento, Andrea Calmo. L'ottima edizione delle *Lettere* (Rossi 1888) è, da poco meno di un secolo, fonte preziosa di dati linguistici, anche per l'attenzione del Calmo alle varietà dialettali all'interno della laguna. Ma è ora che diventino pienamente utilizzabili dagli studiosi di lingua e di letteratura (nonché godibili dal pubblico in genere) le opere teatrali e le rime: le edizioni di *La Spagnol* (Lizzerini 1979) e della *Rodiana* (Vescovo 1985), nonché il lavoro preparatorio di Gino Belloni (1978) consentono di prevedere una conclusione eccellente e forse non remota. A completare il bilancio sta poi il concentrarsi di attenzione storicoletteraria ed editoriale sull'opera di Alvise Cornaro (Milani 1981, Lippi 1983) e sui testi cosiddetti "alla bulesca" (Da Rif 1984, da emendare con Paradisi 1985 e Chiesa 1986); è augurabile che qualcosa di simile succeda anche per Alessandro Caràvia, dopo l'articolo-rassegna di Roberto Simionato (1987), e per gli scrittori in trevisano rustico, dopo gli interventi di Agostino Contò (1984) e di Gianfranco Contini (1985); sullo sfondo, per tutto quanto concerne la dialettologia veneta antica e moderna, è punto di riferimento sicuro la silloge dei saggi di Giovan Battista Pellegrini (1977b), cui hanno fatto séguito numerosi altri importanti contributi, tra i quali si ricordino almeno (Pellegrini 1982 e 1985). Di qui muove Maria Teresa Vigolo (1986) per sostenere che "in fasi storiche arcaiche" la palatalizzazione di CA e GA raggiungeva anche Venezia; la tesi, nonostante l'eccellente descrizione dell'area attuale del fenomeno, è assai improbabile, dato che si fonda su una documentazione antica esile e di incerta interpretazione. Ma si sa che dialettologi e linguisti moderni spesso si accostano ai testi antichi senza quelle precauzioni che i filologi sono invece abituati ad avere (salvo, beninteso, commettere peccati, magari ben più gravi, di lesa dialettologia). Si tratta in effetti di 'due culture' spesso non comunicanti per una serie di ragioni che varrebbe la pena di discutere; tanto più dunque meritano d'essere segnalati due lavori, d'ambito meridionale, di Michele Loporcario (1986 e 1988), esemplari per il trattamento dei documenti linguistici anti-

chi e insieme per le ampie e rigorose inchieste sul campo.

Molto buona, dal punto di vista dell'agibilità dei testi letterari in dialetto, è la situazione lombarda, grazie soprattutto a Dante Isella, capace, come pochi altri, di coniugare l'attività editoriale all'impegno sul piano interpretativo e storiografico. La strada aperta dal Bonvesin di Gianfranco Contini (1941) è stata proseguita producendo il fondamentale testo critico di Carlo Porta (Isella 1955-56) e poi quello di Carlo Maria Maggi (Isella 1964 e 1985a), di Francesco de Lemene (Isella 1979), fino al recente Delio Tessa (Isella 1985b). A parte altri interventi dello stesso Isella, merita d'essere ricordata l'edizione delle *Canzoni* di Fabio Varese (Stella-Baucia-Marchi 1979), il cui interesse anche dialettologico è stato messo in evidenza da Glauco Sanga (1985: 20-24), e, come utile complemento al citato testo critico continiano, il *Glossario al milanese di Bonvesin* allestito da Fabio Marri (1977). Notevolissimo infine è il progresso compiuto dagli studi intorno all'antico bergamasco sulla base, soprattutto, dell'edizione di testi letterari (Corti 1974, Ciociola 1979, 1986 e 1989, Buzzetti Gallarati 1982 e 1985, Tomasoni 1984 e 1986, Borghi Cedrini 1987) e in minor misura d'altro genere, come *Lo liberzolo d'i masari da Osio* (Tomasoni 1979), formule notarili (Tomasoni 1985) e glossari (D'Agostino 1983). Quest'ultimo saggio testimonia anche l'attuale vivace interesse per l'edizione di quel tipo molto particolare di documenti linguistici (nella fattispecie latino-bergamaschi): spiccano, spostandosi per lo più in zona veneta, libri ed articoli di Alda Bart Rossebastiano (1981, 1982-83, 1983 e 1984); si aggiunga per l'area "sabina" il volumetto di Ugo Vignuzzi (1984), dotato di un eccellente commento linguistico, e la recente ristampa di alcuni pionieristici lavori di Ignazio Baldelli (1988). Si è arricchito negli ultimi tempi anche il contiguo settore degli antichi esercizi di traduzione, sia per il Veneto (Belloni-Pozza 1987, pp. 27-44), sia per la Lombardia (Grignani 1987).

Tra le grandi tradizioni letterarie dialettali, accanto a quella veneta e a quella lombarda, occorre ricordare, pur senza pretesa di completezza, almeno quella napoletana e quella siciliana. Per Napoli (oltre a singole positive realizzazioni, come Formentin 1987), esistono programmi in parte avviati di moderne edizioni, come la collana dei "Testi dialettali napoletani" diretta da Enrico Malato: alla opportuna rimessa in circolo di *Lo Tasso napoletano* (Fratta 1983), *La Violeieda spartuta ntra buffe e bernacchie* (Perrone 1984), della *Posilecheata* (Malato 1986) e delle opere del Perrucci (Facecchia 1986), si sono affiancate, in altre sedi, edizioni di testi tre-quattrocenteschi nelle quali si riconoscono i benefici effetti dell'opera di scavo avviata da Francesco Sabatini (1975); mentre, dopo l'ottimo lavoro preparatorio di Livio Petrucci (1973), l'edizione dei *Bagni di Pozzuoli* è ormai imminente, sono stati dati alle stampe il *Libro de la destructione de Troya* (De Blasi 1986, ma occorre tener conto delle numerose rettifiche alla lettura del manoscritto suggerite da Paradisi 1987), la *Cronaca* del Ferraiolo (Coluccia 1987, coi miglioramenti apportati da For-

mentin 1988), e i *Memoriali* di Diomede Carafa (Nardelli Petrucci 1988). Un'altra iniziativa editoriale destinata certamente a contribuire alla migliore conoscenza dell'ambiente linguistico e letterario napoletano antico è quella relativa ai "Codici danteschi meridionali" (presso Bibliopolis, sotto la direzione di Vittorio Russo); per adesso, tuttavia, non resta che attendere, essendo il primo volume (Liccardi 1988) dedicato ad un manoscritto della *Commedia* che è napoletano solo nel senso che si trova presso la Biblioteca Nazionale di Napoli (il copista è Giovanni de' Gambi di Borgo San Donnino e lascia tracce linguistiche settentrionali che l'editrice non manca di rilevare). Ad ogni modo, nonostante qualche perplessità, si può considerare ormai superata la situazione precaria che in tempi non remoti si poteva esemplificare con edizioni pessime, come quella di cui è stato vittima Loise de Rosa (Altamura 1971; ma si attende il risarcimento da Formentin *in stampa*). Molto auspicabile è infine che cessi la circolazione latomica di alcuni importanti lavori del compianto Salvatore Gentile, tra i quali spicca l'edizione del volgarizzamento della *Naturalis historia* pliniana (Gentile 1974).

In modo sistematico procede l'edizione dei testi siciliani, affidata innanzi tutto al Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, la cui "Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV" gode di ottima salute, come mostrano gli ultimi volumi dedicati al *Libru di li vitii et di li virtuti* (Bruni 1973) e al *Libru di lu transitu et vita di misser Sanctu Iheronimu* (Di Girolamo 1982). Infine, quanto osservato a proposito della *Storia della cultura veneta* vale anche per le corrispondenti *Storie* allestite per Napoli e per la Sicilia: nonostante gli eccellenti capitoli rispettivamente di Sabatini (1975) e di Bruni (1980), resta il desiderio di un'attenzione continua, lungo tutto l'arco cronologico, alle vicende linguistiche (per la Sicilia prosegue, altrove, Lo Piparo 1987).

Per tutt'altre ragioni merita anche di essere segnalata la situazione degli studi di dialettologia ligure antica, dove si vive stancamente (a parte qualche eccezione come Borghi Cedrini 1984) della rendita accumulata poco meno di un secolo fa da Ernesto Giacomo Parodi. Ciò stupisce, data l'abbondanza e l'importanza del materiale edito ed inedito disponibile: tra l'altro a Genova appartiene un pezzo unico nel suo genere, quel piccolo gioiello artistico, letterario e linguistico che è l'epigrafe funeraria del 1259 per Simonetta e Percivalle Lercari. Trascritta varie volte con errori di lettura deformanti dal punto di vista dialettale, edita finalmente in modo esatto (Stussi 1984), torna ad essere storpiata nel recente *Corpus* delle iscrizioni medievali liguri (Silva 1987: 13-14). Né c'è troppo da stupirsi, perché questo è il normale destino di epigrafi ed iscrizioni dipinte volgari; ed è un peccato, dato che si tratta dei documenti d'un tipo particolare di comunicazione linguistica, cui solo da poco tempo filologi e dialettologi prestano l'attenzione dovuta.

Essendo capitato di citare, da Ruzante a Maggi a Tessa, un buon numero di testi letterari in dialetto (e s'intende che la lista delle edizioni, anche solo per

gli ultimi dieci anni, è incompletissima), occorre sottolineare i limiti inerenti a questo materiale, qualora lo si utilizzi come documento linguistico. Limiti da accertare volta a volta, ma senza preclusioni aprioristiche, perché, come ha scritto recentemente Giancarlo Breschi (1986a: 308), anche moderne *plaquettes* dei numerosissimi poeti dialettali (un parziale regesto se ne ha in Mazzamuto 1984) possono servire “per una iniziale documentazione, specialmente di lessico”, non meno delle indagini sulla cultura materiale o delle ricerche folcloriche e paremiologiche. Luca Serianni (1985: 65) giunge alla conclusione “che del Belli ci si possa fidare”; sarebbe interessante, anche dal punto di vista letterario, avere altri referti, ad esempio sul tursitano Albino Pierro, per cui soccorre già lo strumento utilissimo delle concordanze (Tisano 1985). Naturalmente tale impresa è più facile avendo a che fare con testi contemporanei, i cui dati sono dunque suscettibili di verifica sul campo, o con testi abbastanza moderni da consentire adeguati confronti con fonti abbondanti di tipo diverso. Sorgono invece molte difficoltà regredendo alle origini della letteratura dialettale riflessa, nel Cinquecento. Scriveva Bruno Migliorini (1960: 309): “quelli che in questo secolo tengono la penna in mano appartengono alle classi più elevate. Della vita, delle opinioni, del parlare della plebe appena traspare qua e là qualche scarsa notizia: anche i lamenti e le parole dei contadini e dei venturieri che sentiamo nelle commedie di Ruzante non sono voci autentiche di contadini e di venturieri, ma stilizzazioni ad opera di uno scrittore colto”; in una memorabile recensione Carlo Dionisotti (1962-3: 81-2), una volta precisato “che la maggioranza assoluta degli scriventi risultava appartenente ad un'unica ed elevata classe, non sociale, ma linguistico-letteraria”, sosteneva che, nonostante la stilizzazione rilevabile in Ruzante, “come è rilevabile in ogni grande scrittore, [...] qualche cosa di più veniamo a sapere sulla vita, sulle opinioni, sul parlare della plebe che non su quelli della cosiddetta classe media”. Questo pertinente rilievo fa implicito riferimento alla netta divaricazione prodottasi, almeno dal primo Cinquecento, tra una lingua letteraria italiana, sempre più lontana dall'uso vivo, e il dialetto come alternativa radicale, da perseguire quindi col ricorso alle forme più integre (delle valli bergamasche, del contado padovano, ecc.) e non di rado ipercaratterizzate. La disponibilità di materiali così coloriti, per ciò stesso assai attraenti, si è sommata al fatto che, negli studi, la matrice romantico-positivistica ha spinto a privilegiare da un lato le “origini”, dall'altro la “sincerità” linguistica (o presunta tale) dei testi. Per l'azione combinata di questi due fattori sono stati tradizionalmente trascurati quei documenti dell'uso linguistico che mostrano “annacquata” la varietà locale, il che succede sempre più spesso a partire almeno dalla seconda metà del Trecento. Si osserva tuttavia qualche mutamento di indirizzo, favorito certo dal fatto che un'attenzione crescente è rivolta all'italiano regionale contemporaneo e al cosiddetto italiano popolare; diventa naturale dunque chiedersi come stessero le cose nel passato ed accumulare dati sull'italiano, o me-

glio sugli italiani non letterari, vari per epoca e livello di cultura (Mortara Garavelli 1979-80, Petrolini 1981, Scotti Morgana 1983, 1984 e 1987, Di Passio 1986); contigua ed interessantissima è l'indagine storica, regione per regione, su lessici speciali (anche desueti) come nel caso della falconeria (Lupis-Pannunzio 1985), della mascalcia (Trolli 1983), della navigazione con la bussola (Metzeltin 1970); il tutto spesso con proficue incursioni da parte di storici della tecnica, come Enzo Baraldi (1979).

Resta tuttavia una complessiva arretratezza della ricerca sulla varietà dei volgari in relazione a diverse funzioni sociali, come mostra, per esempio, il fatto che il libro pionieristico di Maurizio Vitale (1953) sulla cancelleria visconteo-sforzesca non ha avuto quel séguito di ricerche che l'argomento avrebbe meritato e tuttora merita: lo confermano alcuni progetti di lavoro (Maraschio 1976, Borgogno 1977), il recente ulteriore contributo di Vitale (1983), la sintesi di Paolo Bongrani (1986) e soprattutto, essendo nuovo l'ambiente indagato, il saggio di Giancarlo Breschi (1986b) sul volgare nella cancelleria di Federico da Montefeltro. Ma anche altre forme d'uso pubblico dei volgari meritano attenzione: ad esempio Ugo Vignuzzi (1975-76) ha mostrato come gli Statuti cittadini, nel caso di Ascoli Piceno, siano una fonte eccellente per la conoscenza del dialetto antico. Altri testi, anche se meno significativi da questo punto di vista (quali gli statuti di confraternite pavesi editi da Grignani-Stella 1977), andranno studiati proprio per farsi un'idea di come, dove e quando si manifestano usi linguistici diversi. Altrimenti si corre il rischio di trascurare le aree dove la documentazione comincia dopo, magari molto dopo, l'aureo Trecento, e in forme già soggette ad influssi perturbatori. Un caso del genere, che tuttavia si può considerare avviato a soluzione, è quello della Basilicata: finalmente conosciamo consistenti documenti linguistici del volgare antico, quattrocentesco e cinquecentesco, "annacquato" certo, ma non per questo privo di interesse (Perrone Capano Compagna-Vàrvaro 1981-83, Perrone Capano Compagna 1983, Santangelo 1983). Complessivamente tutta la situazione dell'estremo sud d'Italia, dal punto di vista dell'edizione di testi utili per la conoscenza dei dialetti antichi, sembra in movimento ed anche per la derelitta Calabria si è aperto un periodo di fruttuosa operosità (Mosino 1982a, 1982b, e 1985; soprattutto Vàrvaro 1986).

Edizioni ben condotte di scritture antiche aprono nuove prospettive alla storia della lingua e dei dialetti per quanto riguarda sia la varietà geografica, sia la varietà sociale e funzionale; su base filologicamente sicura si può insomma innestare (ridefinendone, come è ovvio, gli obiettivi) una problematica tipica della ricerca dialettologica sul campo. Qualche risultato e qualche non remota prospettiva si possono indicare, ad esempio, relativamente a Venezia nel tardo Medio Evo dove si ha: 1) una documentazione continua a partire dalla *scripta* latina più o meno volgareggiante, 2) all'interno di questa documentazione la coesistenza di varietà funzionali, 3) di varietà sociali, 4) di va-

rietà geografiche nel ristretto spazio lagunare (è nota nel primo Trecento la varietà di Lio Mazor, Levi 1904; un po' più tardi quelle di Burano e Mazzorbo, Rossi 1888; nonostante testimonianze meno affidabili, anche quella di Chioggia, Levi 1901); si aggiunga infine l'affiorare ormai cospicuo di testi riconducibili a forme coloniali di veneziano formatesi nel Salento, nella Dalmazia, nelle isole dell'Egeo (rispettivamente: Stussi 1982-83, Folena 1968-70, Stussi 1987). Quanto ai punti 1-3, i materiali esistono, ma i lavori sono ancora fermi ad uno stadio arretrato; particolarmente la ricerca avente come oggetto le carte latine medievali meriterebbe di avere più spazio di quanto non ne abbia avuto finora ed una articolazione zona per zona, puntando sia a definire i caratteri specifici delle varie *scriptae*, sia a produrre esaurienti inventari del lessico volgare che vi è incluso. Si può insomma generalizzare quanto osservato da Alberto Várvaro (1983: 580): "il filone rappresentato dagli elementi volgari del latino medievale documentario dell'Italia meridionale è rimasto abbandonato dopo i sondaggi, pionieristici e molto parziali, del De Bartholomaeis e del Sepulcri". Esistono tuttavia alcuni validi punti di riferimento sia per il metodo, sia per il concreto articolarsi della ricerca, da Aebischer 1978, a Sabatini 1968, ad A Valle 1983, a Kramer 1983 e 1986, a Lazard 1983a e 1983b; quanto all'area scrittoria greco-romanza meridionale, cfr. Distilo 1985a e 1985b.

Una storia linguistica in sintonia con gli indirizzi della ricerca dialettologica sarà anche portata ad integrarsi con la storia della cultura, da intendere però non come sinonimo di storia letteraria tradizionale, ma come complesso delle forme di vita materiale, delle tradizioni locali, dell'organizzazione e dell'interazione sociale. Comunque sia, si dovrà prima di tutto approfondire lo studio del nesso con la scrittura, anzi, con "l'altra metà della scrittura" (Miglio 1986), nella sua varia fenomenologia socialmente differenziata, quale si va man mano delineando e senza escludere usi meno frequenti di scritture dipinte, graffite, scolpite (Stussi 1980, Sabatini-Raffaelli-D'Achille 1987, Ciociola 1989); è poi evidente che la collaborazione con i paleografi non è più riducibile alla "perizia" di un esperto, alla soluzione di un dubbio di lettura, ma mira al confronto globale tra due livelli di abilità comunicativa, quello linguistico e quello grafico, con tutti i problemi posti, beninteso, dalla loro interferenza. Fare i conti con i caratteri specifici dell'atto di scrivere, con i suoi vari condizionamenti e con la fenomenologia dell'errore grafico, è poi anche indispensabile una volta che, come si sta facendo insistentemente (De Blasi 1982 e 1985, Sabatini 1983, Holtus 1983, Lüdtke 1985 e vari contributi in Holtus-Radtke 1985; per altre aree romanze cfr. almeno Stimm 1980, Holtus-Radtke 1984, Ernst 1985), si tenda a trovare testimonianze del parlato antico e per ciò stesso ad attribuire all'influsso del parlato determinate caratteristiche di testi scritti: passando dalla sintassi alla fonetica e al lessico è indispensabile tener conto di fenomeni collegati alla dettatura interiore (Dain 1975: 41-45) e in genere alla

patologia della scrittura (Havet 1911, Fromkin 1980) allo scopo di evitare il rischio di fraintendimenti. Quanto poi alla prospettiva di edizioni condotte aguzzando non solo l'occhio, ma anche l'orecchio, può darsi che qualche positivo risultato talvolta si ottenga; preoccupa però la prospettiva di facili abusi e di comode scappatoie.

Pare infine inevitabile (e utile) che una storia linguistica regionale (quale che sia il senso preciso da dare a questa parola) guardi attentamente all'intera varietà linguistica presente sul territorio, dedicando dunque più che un cenno ai cosiddetti gruppi alloglotti. E se di regioni bene o male si parla, sarà ora di chiudere il capitolo dell'esclusione (in parte autoesclusione) della Sardegna dalla storia della lingua e dei dialetti italiani, restando sempre vero (anche se non altrettanto ascoltato) quanto scriveva dieci anni fa Giovan Battista Pellegrini (1977a: 18): "Una classificazione dell'italo-romanzo per me valida, non può prescindere né dal dominio friulano e nemmeno da quello sardo [...] Se dovessimo considerare nettamente estranei al dominio linguistico italo-romanzo i Sardi e i Friulani, dovremmo ridiscutere la posizione di tante altre parlate regionali rispetto alla lingua e cultura nazionale". Inoltre il nome dell'isola viene qui a proposito non essendo possibile concepirne una storia linguistica di cui non siano protagonisti, accanto alle varietà sarde, il pisano, il catalano, lo spagnolo e l'italiano, per tacere del tabarchino e del siciliano in età aragonese. È dimostrabile che l'uso improprio della distinzione lingua/dialetto ha portato negli studi a parlare correntemente di "lingua sarda", dizione che nell'isola si è caricata di valori simbolici, ma che ha avuto negative conseguenze sul piano della ricerca e della didattica universitaria favorendo il disimpegno dei dialettologi e dei filologi "italiani". Di qui il fatto sconcertante che la Sardegna, regione fra le più ricche di testi volgari antichi (e spesso di eccezionale antichità, cfr. l'eccellente panorama di Paolo Merri 1982), non possiede una loro raccolta complessiva condotta con moderni criteri editoriali, corredata di note linguistiche e glossario; temo anzi che di tali testi, per lo più editi da storici e da storici del diritto, non esista nemmeno un completo inventario, né un catalogo ragionato, come quelli che altrove si sono fatti molto opportunamente negli ultimi tempi (Clivio-Clivio 1971; Còveri-Petracco Sicardi-Piastra 1980; Breschi 1980 e 1986a; D'Achille e Giovanardi 1984; utili anche i più limitati registri di Sabatini 1975: 321-328, Romanello 1978: 27-65, Holtus-Metzeltin 1983, Stussi 1983 e gli anticipi di una *Bibliografia linguistica del Veneto*, tra i quali specialmente Cortelazzo 1983). In generale è da lamentare che non sia facile procurarsi una rapida ed esauriente informazione nell'ambito della dialettologia italiana antica (testi editi e studi connessi), per cui possono sfuggire lavori pubblicati in sedi eccentriche, come ad esempio quelli, preziosi, di Francesco Santucci (1978, 1980-82) sull'antico assisiate. Fermo lo Zambrini-Morpurgo al 1895, nell'attesa che se ne realizzi l'aggiornamento da parte di un gruppo di ricerca dell'Università di Pisa e della Scuola Normale

Superiore, per gli anni successivi si procede avventurosamente, magari pescando nel benemerito Rid/Schedario; qualcosa di simile alla *Bibliography of Old Spanish Texts* (Faulhaber et alii 1984³) manca. Repertori di tal genere avrebbero tra l'altro il vantaggio di promuovere utilissimi recuperi perché, come è stato osservato, non solo l'edizione di un inedito, ma anche "la riedizione di un testo poco noto o mal pubblicato [...] varia la struttura della nostra conoscenza dei fatti, cioè della storia" (Baldelli 1963: 1). A verifica di questa affermazione valgano la nuova e completa edizione, con adeguato commento linguistico, del *Sidrac* salentino (Sgrilli 1983), quella del *Detto* campano dei tre morti e dei tre vivi (Romano 1985), quella di vari testi volgari maceratesi trecenteschi (Di Nono 1980), nonché i volumi di prossima pubblicazione dedicati a due regole benedettine in volgare centromeridionale (Tavoni *in stampa*; Romano *in stampa*). Talvolta può bastare lo scrupoloso controllo della precedente edizione per garantirne l'uso tranquillo da parte del linguista (per esempio: Sessa 1979-80, Mattesini 1985), ma è anche vero che non sempre i moderni superano gli antichi, come osserva Mahamud Salem Els Sheikh (1986) a proposito del *Panfilo* veneziano nuovamente edito da Herman Haller (1982).

È dunque desiderabile una storia della lingua molto articolata e strettamente interconnessa con altri settori della ricerca, dalla dialettologia, alla paleografia, alla storia della cultura tradizionale, alla filologia; ma non per questo meno "linguistica". Anzi, una più marcata diversificazione geografica di tale storia dovrebbe facilitare l'attenuarsi di quel confine che distingue, tanto per intenderci, la grammatica storica dalla storia linguistica. L'assunzione, proposta molti anni fa (Stussi 1960-61), di prospettive ispirate alla fonologia diacronica, resta, con gli aggiustamenti richiesti dal mutato quadro teorico, tuttora auspicabile in una prospettiva ove prevalga non la distinzione (Vàrvaro 1972-73: 43-47), ma l'integrazione e quindi una produttiva sinergia. Semmai si aggiunge l'opportunità di poter progettare anche una sintassi diacronica, sia per il forte incremento di rilievi empirici (per es. Ageno 1964 e i successivi frequentissimi contributi pubblicati soprattutto su *Lingua Nostra*), sia per l'efficacia di alcune ipotesi esplicative (Antinucci-Marcantonio 1980, Benincà 1983 e 1983-84, Vanelli-Renzi-Benincà 1985, Vanelli 1987) ispirate al modello generativista. Ma siamo, in quest'ambito, appena all'inizio di un interesse autonomo per la diacronia, non inteso cioè a trovare argomenti diacronici a favore di una piuttosto che di un'altra spiegazione sincronica.

Auspicare l'irrobustimento di alcuni indirizzi della ricerca non significa certo minimizzarne la consistenza, in alcuni casi già cospicua. Ad esempio, nel campo delle edizioni filologicamente agguerrite di documenti linguistici c'è una tradizione che risale almeno ai *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento* (Schiaffini 1926), cioè a quella "splendida età della filologia italiana" (Dionisotti 1964: 80) che vide la pubblicazione, poco dopo, del *Furioso* nel testo critico di Santorre Debenedetti e del *Supplemento* di Salomone Mor-

purgo. Si tratta di tre opere che nella loro intrinseca diversità coprono senza sovrapporsi un vasto settore degli studi, segnano acquisizioni definitive e stimolano ad andare avanti. Nel campo che qui interessa il séguito si è avuto con l'edizione dei *Nuovi testi fiorentini del Dugento* (Castellani 1952), importantissima certo anche per l'introduzione e il glossario, ma soprattutto per i criteri cui era ispirata, al fine di fornire un testo che fosse nello stesso tempo leggibile senza impaccio e fedele all'originale. Di qui l'uso d'una serie di accorgimenti (parentesi e vari segni diacritici) non nuovi, ma forse per la prima volta impiegati in modo sistematico e funzionale grazie al supporto di considerazioni non solo paleografiche, ma anche linguistiche. Risale in sostanza a quei due volumi il costituirsi e il rapido diffondersi di criteri editoriali abbastanza omogenei nella pubblicazione di documenti antichi utili alla storia della lingua e dei dialetti, specialmente toscani: per questi attualmente si possiede una ben documentata informazione grazie a lavori di ottima fattura (spesso ispirati direttamente da Castellani) su Arezzo (Serianni 1972), la zona amiatina (Sbarra 1975), Prato (Serianni 1977), Città di Castello (Agostini 1978), Lucca (Paradisi *in stampa*), Volterra (Della Valle 1982 e ancora Castellani 1987a), con integrazioni per Firenze (Vitale 1971, Manni 1978, Stussi *in stampa*) e anticipi per Pistoia (Manni 1982). La recente raccolta dei saggi di Arrigo Castellani (1980) offre poi una verifica ulteriore dell'influenza esercitata da questo studioso: l'elenco di quanti ne hanno seguito, direttamente o indirettamente, l'esempio, anche per zone diverse dalla Toscana (da Stussi 1965 e Sattin 1986, a Manca-rella 1968, a Curti 1972, a Grignani 1980, a Saccani 1985, a Romano 1987, a Paradisi 1988) è ormai lungo e consente un bilancio che, nonostante lacune ancora numerose, è positivo, anche al confronto con lo stato degli studi su testi antichi di altre aree della Romania. Sembrano anzi a portata di mano realizzazioni di notevole utilità ed interesse, come carte dei dialetti italiani antichi, seguendo l'esempio (e con buone probabilità migliorandolo) offerto per il francese da Anthonij Dees (1980 e 1987).

Il testo, come lo chiama Castellani (1982b), di carattere pratico (annotazioni contabili, disposizioni testamentarie, lettere mercantili, descrizioni di terreni, elenchi di oggetti domestici ecc.) in originale di sicura localizzazione e datazione, è senza dubbio il punto di partenza migliore per arrivare a conoscere le fasi antiche di un dialetto. Lo sfruttamento di materiali di tipo diverso, ad esempio quelli in largo senso letterari, pone i problemi cui si è già accennato; ma prima ancora fa difficoltà, in mancanza di originali conservati, il carattere di ricostruzione ipotetica che è immanente a qualsiasi edizione critica. Si distinguerà inoltre tra un grado maggiore di probabilità per la sostanza e un grado minore per la forma (grafica e fonetica) delle lezioni: un limite quest'ultimo che persiste, anche se attenuato, nonostante l'abbandono del criterio barbiano nella restituzione del colorito linguistico originario (Folena 1961: 31-34). Si capisce quindi che un dialettologo come Glauco Sanga (1984: 152

nota 15), dovendo citare (per questioni fonetiche) testi lombardi antichi, preferisca attingere non ad edizioni critiche, ma là dove ci sarebbero "maggiori garanzie di rispetto delle forme linguistiche attestate nei manoscritti", cioè nella *Crestomazia* del Monaci (scelta non temeraria, ma bisognosa di verifica). Nel frattempo in filologia italiana il tentativo (già esperito in filologia provenzale da Perugi 1978) di avocare all'ecdotica neolachmanniana anche la scelta quanto alla forma delle lezioni era stato compiuto da Giuseppa Porta (1979) nella sua edizione della *Cronica* dell'Anonimo romano. Tale edizione ha suscitato tra lo stesso Porta (1984 e 1985) e Max Pfister (1983 e 1985) una polemica poco costruttiva, come capita quando si abbonda in affermazioni apodittiche ("siamo in grado con un'approssimazione che ripaga abbondantemente degli sforzi di rilevamento di ricostruire la lingua dell'archetipo"; "jede sog. kritische Ausgabe ist für die Erforschung der Sprache eines Autors von zweifelhaftem Wert") che finiscono col far dimenticare la natura dei problemi e i modi ragionevoli per risolverli. Infatti, se per "lingua" si intende lessico sintatticamente organizzato, cioè la sostanza testuale, l'edizione critica intesa come ricostruzione, a partire da uno o da più testimoni, dell'originale (cfr. Stussi 1985: 7-31) è la sola in grado di filtrare via errori, interpolazioni, banalizzazioni operate dai copisti e quindi di ridarci con altissima probabilità la sostanza testuale così come fu concepita dall'autore. Quindi nessun dubbio che, se il testo è dell'anno *x*, tale è la data da attribuire alle parole in esso contenute; parole aggiunte o sostituite dai copisti si troveranno nell'apparato e avranno la data dei testimoni dove figurano (quanto sia utile spulciare gli apparati mostra Folena 1969). Viceversa, pubblicando quel testo secondo uno soltanto dei vari testimoni, magari assai più tardo dell'anno *x*, si rinuncerebbe a distinguere ciò che era già nell'originale dalle aggiunte e dalle sostituzioni posteriori; queste ultime, qualora venissero alla spiccia riferite a quell'anno *x*, sarebbero arbitrariamente retrodatate. Ancora più antistorico ed assurdo sarebbe però attribuire a tutto il materiale lessicale la data del testimone prescelto, postdatandolo in blocco. Si tratta insomma di due soluzioni perverse perché, sotto qualche apparenza di sano realismo, distorcono la realtà dei fatti. Resta il problema della forma grafica e fonomorfológica delle parole, problema tanto più difficile quanto più sono distanti, dal punto di vista cronologico e geografico, l'originale perduto e i testimoni conservati. È una vecchia storia, in filologia romanza, legata ai tentativi di restituire il colorito linguistico originario dei testi poetici a partire dai punti fermi offerti dalle rime, fino all'eccesso di affollare di scribi le "periferie delle città" e i "Grenzgebiete", come hanno osservato rispettivamente Alfredo Schiaffini (1926: XIV) e Gianfranco Contini (1986: 41). Con i procedimenti messi in atto da Giuseppe Porta la tecnica ricostruttiva della veste linguistica (applicata per di più ad un testo prosastico) raggiunge un alto livello di consapevolezza metodologica, ma non sfugge alle ben ragionate perplessità esposte pacatamente da Livio Petrucci (1981). Ca-

pita, di fronte ad un dipinto restaurato, di ammirare incondizionatamente il recupero della composizione originaria liberata da posteriori ritocchi e ristrutturazioni, ma può capitare anche di restare perplessi in merito alla nuova tonalità dei colori e ai conseguenti nuovi rapporti cromatici. Qualcosa del genere succede di fronte al colorito linguistico di un testo edito criticamente in assenza dell'originale; esso sarà più o meno verisimile a seconda dei procedimenti messi in opera e delle loro giustificazioni in rapporto a problemi specifici diversi. Ad esempio, se tra le varie copie una più di tutte le altre mostra caratteri linguistici congruenti (dal punto di vista cronologico e geografico) con quelli che dovettero essere dell'originale, allora adottare per le singole lezioni, scelte a norma di stemma, la forma che esse hanno in quella copia (e procedere per analogia quando essa presenti errori e lacune) è soluzione prudente e ragionevolmente sicura. Comunque sia, non si esce dal regno della verosimiglianza, e si sa che talvolta il verosimile non è vero, ma anche che "le Vrai peut quelquefois n'estre pas vrai-semblable". Boileau non farà mutare opinione né a Porta né a Pfister, ma qualcosa si può proporre a salvaguardia insieme dell'affidabilità delle edizioni e della buona informazione contenuta nei vocabolari storici ed etimologici come è appunto il LEI: innanzi tutto la ricostruzione critica del testo può essere sostituita o affiancata dall'edizione secondo un certo testimone solo in casi eccezionali, tra i quali, senza pretesa di completezza, si danno i seguenti: trattandosi non di copia in senso stretto, ma di rimaneggiamento, cioè, al limite, di un testo autonomo, come succede per i cantari (De Robertis 1961), o, in filologia ispanica, per il teatro del Siglo de Oro (Gruickshank 1985, Hunter 1985); volendo pubblicare un intero codice come esempio significativo di libro medievale nella sua autonoma consistenza (Avalle 1985, Varanini 1985); nel caso che la copia abbia subito revisione linguistica, diventando documento autosufficiente d'un certo dialetto, e valga quindi la pena di farla conoscere in quanto tale: esempi tipici possono essere *La navigazione di San Brandano* (Grignani 1975, Raugèi 1984) e il *Purgatorio di San Patrizio* (Bertolini 1985, Degli Innocenti 1984). Ciò premesso, le citazioni da un'edizione critica con ricostruzione dell'originale potrebbero figurare nei vocabolari accompagnate da un segno diacritico indicatore del loro diverso grado di affidabilità a seconda che interessi la sostanza lessicale, o la forma grafica e fonomorfologica. Una posizione abbastanza affine a questa è quella assunta, di fronte alla tenzone Porta-Pfister, da Arrigo Castellani (1987b: 82-84). Quest'ultimo, a sua volta, diverge da Giuseppe Porta a proposito dei criteri di edizione per la *Cronica* del Villani, sostenendo (Castellani 1985: 234) che "in presenza d'un buon testo molto vicino all'originale per il contenuto e dello stesso periodo dell'originale, occorre rinunciare ai vantaggi di completezza e uniformità offerti da un altro manoscritto più tardo e quindi linguisticamente più lontano dall'originale". La replica di Porta (1986) conferma il persistere di strategie ecdotiche almeno in parte divergenti a seconda che all'e-

ditore preme più o meno di fornire un testo affidabile come documento linguistico corrispondente a precise coordinate storiche e geografiche.

Un grande maestro di studi storici e letterari ha scritto, a proposito del *Principe*: "Manca purtroppo ancora una soddisfacente edizione critica dell'opera, e perciò manca per quel periodo una soddisfacente storia". Credo che in buona misura ciò sia vero anche in vista di una "soddisfacente" storia della lingua e dei dialetti. Nel complesso tuttavia le cose non vanno male, tutt'altro, anche se talvolta la quantità della carta stampata tende a prevalere sulla qualità e preoccupa che per far prima si allestiscano edizioni lavorando solo su fotografie e microfilm, senza collazionare il manoscritto unico (come se non si sapesse a quali disastri sono andati incontro studiosi altrimenti irreprensibili): pare dunque auspicabile che, accanto alle "nuove frontiere", si continui a difendere quella, non nuova ma irrinunciabile, costituita dall'abbicci del metodo filologico.

Scuola Normale Superiore di Pisa

Alfredo STUSSI

BIBLIOGRAFIA

- Aebischer, Paul 1978 *Études de stratigraphie linguistique*. Bern, Francke.
- Ageno, Franca 1964 *Il verbo nell'italiano antico*. Milano-Napoli, Ricciardi.
- Agostini, Francesco (a c. di) 1978 *Testi trecenteschi di Città di Castello e del contado*. Firenze, Accademia della Crusca.
- Altamura, Antonio 1971 *Napoli aragonese nei ricordi di Loise de Rosa*. Napoli, Libreria Scientifica Editrice.
- Antinucci, Francesco, Angela Marcantonio 1980 "I meccanismi del mutamento diacronico: il cambiamento d'ordine dei pronomi clitici in italiano". *Rivista di Grammatica Generativa* 5: 3-50.
- Avalle, d'Arco Silvio 1983³ *Latino "circa romançum" e "rustica romana lingua"*. Padova, Antenore.
- Avalle, d'Arco Silvio 1985 "I canzonieri: definizione di genere e problemi di edizione". In: *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*. Atti del Convegno di Lecce 22-26 ottobre 1984. Roma, Salerno Editrice: 363-382.
- Baldelli, Ignazio 1963 "Testi italiani antichi editi nel decennio 1952-62". *Cultura Neolatina* 23: 1-13 (rist. in Baldelli 1988: 73-90).
- Baldelli, Ignazio 1988 *Conti, glosse e riscritture dal secolo XI al secolo XX*. Napoli, Morano.
- Baraldi, Enzo 1979 *Lessico delle ferriere "catalano-liguri". Fonti e glossario*. Genova, Centro di studio sulla storia della tecnica del CNR (Quaderno 2).

- Bart Rossebastiano, Alda 1981 "Per la storia dei vocabolari italiano-tedeschi. Localizzazione e datazione di un ramo della tradizione manoscritta". *La Ricerca Dialettale* 3: 289-302.
- Bart Rossebastiano, Alda 1982-83 "Per la storia dei vocabolari italiano-tedeschi: localizzazione del manoscritto della Colombina di Siviglia". *Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti* 95: 73-83.
- Bart Rossebastiano, Alda (a c. di) 1983 *Vocabolari veneto-tedeschi del sec. XV*. Savigliano, L'Artistica.
- Bart Rossebastiano, Alda 1984 *Antichi vocabolari plurilingui d'uso popolare: la tradizione del 'Solemnissimo vochabuolista'*. Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Belloni, Gino 1978 "Per il testo delle 'Bizzarre Rime' di Andrea Calmo". *Studi di Filologia Italiana* 36: 419-431.
- Belloni, Gino, Marco Pozza (a c. di) 1987 *Sei testi veneti antichi*. Roma, Jouvence.
- Benincà, Paola 1983 "Osservazioni sulla sintassi dei testi di Lio Mazor". In: C. Angelet, L. Melis, F.J. Mertens e F. Musarra (a c. di) *Langue, dialecte, littérature. Études romanes à la mémoire de Hugo Plomteux*. Leuven, Leuven University Press: 187-197.
- Benincà, Paola 1983-84 "Un'ipotesi sulla sintassi delle lingue romanze medievali". *Quaderni Patavini di Linguistica* 4: 3-19.
- Bertolini, Lucia 1985 "Una redazione lombarda del *Purgatorio di San Patrizio*". *Studi e Problemi di Critica Testuale* 31: 8-49.
- Bongrani, Paolo 1986 "Il volgare a Milano tra Quattro e Cinquecento". In: Id., *Lingua e letteratura a Milano nell'età sforzesca*. Parma, Istituto di Filologia Moderna: 1-36.
- Borghesi Cedrini, Luciana (a c. di) 1984 *Via de lo Paraiso. Un 'modello' per le signore liguri*. Alessandria, Ed. dell'Orso.
- Borghesi Cedrini, Luciana 1987 "Un altro inedito di tradizione bergamasca". *Studi di Filologia Italiana* 45: 63-92.
- Borgogno, Giovan Battista 1977 "Un programma di ricerche sulla lingua della cancelleria Gonzaghesca nel Rinascimento". In: *Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento*. Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana.
- Breschi, Giancarlo 1980 "Per una 'Bibliografia dialettale marchigiana'. Prima puntata". *Studi Urbinati di Storia, Filosofia e Letteratura. Supplemento linguistico* 2: 294-334.
- Breschi, Giancarlo 1986a "Per una 'Bibliografia dialettale marchigiana' (seconda puntata)". *Quaderni dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino* 4: 307-326.
- Breschi, Giancarlo 1986b "La lingua volgare della cancelleria di Federico". In: *Federico di Montefeltro. Lo stato le arti la cultura. La cultura*. Roma, Bulzoni: 175-217.
- Bruni, Francesco (a c. di) 1973 *Libru di li viti et di li virtuti*. Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Bruni, Francesco 1980 "La cultura e la prosa volgare nel '300 e nel '400". In: *Storia della Sicilia*. Palermo, Società Editrice Storia di Napoli e della Sicilia, vol. IV: 179-279.
- Buzzetti Gallarati, Silvia 1982 "La 'Legenda de' desi comandamenti'". *Studi di Filologia Italiana* 40: 11-64.
- Buzzetti Gallarati, Silvia 1985 "Una 'Passione' inedita di tradizione bergamasca". *Studi di Filologia Italiana* 43: 7-44.

- Campana, Augusto 1967 "Indagine sui beni librari e archivistici". In: *Per la salvezza dei beni culturali in Italia*. Roma, Colombo: 569-672.
- Casa, Frank P., Michael D. McGaha (a c. di) 1985 *Editing the Comedia*. Ann Arbor, University Press.
- Castellani, Arrigo (a c. di) 1952 *Nuovi testi fiorentini del Dugento*. Firenze, Sansoni.
- Castellani, Arrigo 1980 *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*. Roma, Salerno Editrice.
- Castellani, Arrigo 1982a "Quanti erano gl'italofoni nel 1861?". *Studi Linguistici Italiani* 8: 3-26.
- Castellani, Arrigo (a c. di) 1982b *La prosa italiana delle origini. I. Testi toscani di carattere pratico*. Bologna, Pàtron.
- Castellani, Arrigo 1985 "Problemi di lingua, di grafia, di interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica". In: *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*. Atti del Convegno di Lecce 22-26 ottobre 1984. Roma, Salerno Editrice: 229-254.
- Castellani, Arrigo 1987a "Testi volterrani del primo Trecento". *Studi di Filologia Italiana* 45: 5-62.
- Castellani, Arrigo 1987b "Note di lettura: la *Cronica* d'Anonimo Romano". *Studi Linguistici Italiani* 8: 66-84.
- Chiesa, Mario 1986 "Annotazioni sulla 'letteratura alla bulesca'". *Giornale Storico della Letteratura Italiana* 163: 256-265.
- Ciociola, Claudio 1979 "Un'antica lauda bergamasca (per la storia del serventese)". *Studi di Filologia Italiana* 37: 33-87.
- Ciociola, Claudio 1986 "Attestazioni antiche del bergamasco letterario. Disegno bibliografico". *Rivista di Letteratura Italiana* 4: 141-174.
- Ciociola, Claudio 1989 *Una lauda dipinta*. Bergamo, Pierluigi Lubrina.
- Clivio, Amedeo, Gianrenzo P. Clivio 1971 *Bibliografia ragionata della lingua regionale e dei dialetti del Piemonte e della Valle d'Aosta, e della letteratura in piemontese*. Torino, Centro Studi Piemontesi.
- Coluccia, Rosario (a c. di) 1987 *Ferraiolo. Cronaca*. Firenze, Accademia della Crusca.
- Contini, Gianfranco (a c. di) 1941 *Le opere volgari di Bonvesin da la Riva*. Roma, Società Filologica Romana.
- Contini, Gianfranco 1985 "Un sonetto trevisano del primo Cinquecento". *Filologia e Critica* 10: 291-295 (= *Omaggio a Lanfranco Caretti*).
- Contini, Gianfranco 1986 *Breviario di ecdotica*. Milano-Napoli, Ricciardi.
- Contò, Agostino 1984 "Egloga in lingua villanesca di Busat e Croch, testo inedito trevisano del sec. XVI". *Studi Trevisani* 1: 55-79.
- Cortelazzo, Manlio (a c. di) 1980 *Guida ai dialetti veneti II*. Padova, Cleup.
- Cortelazzo, Michele A. 1983 *Contatti linguistici*. Battaglia Terme, La Galiverna (Quaderni del centro sociale e culturale 'C. Marchesi' - Battaglia Terme, 8).
- Corti, Maria 1974 "'Strambotti a la bergamasca' inediti del secolo XV. Per una storia della codificazione rusticale nel Nord". In: *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*. Padova, Antenore, vol. I: 349-366.
- Còveri, Lorenzo, Giulia Petracco Sicardi, Walter Piastra 1980 *Bibliografia dialettale ligure*. Genova, A Compagna.

- Curti, Luca 1972 "Antichi testi siciliani in volgare". *Studi Mediolatini e Volgari* 20: 49-139.
- D'Achille, Paolo, Claudio Giovanardi 1984 *La letteratura volgare e i dialetti di Roma e del Lazio*. Roma, Bonacci.
- D'Agostino, Alfonso 1983 "Antichi glossari latino-bergamaschi". In: *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*. Pisa, Giardini, vol. I, pp. 79-111.
- Dain, Alphonse 1975 *Les manuscrits*. Paris, Les Belles-Lettres.
- Da Rif, Bianca Maria 1984 *La letteratura 'alla bulesca'. Testi rinascimentali veneti*. Padova, Antenore.
- De Blasi, Nicola 1982 *Tra scritto e parlato. Venti lettere mercantili meridionali e toscane del primo Quattrocento*. Napoli, Liguori.
- De Blasi, Nicola 1985 "La lettera mercantile tra formulario appreso e lingua d'uso". *Quaderni di Retorica e Poetica* 1: 39-47.
- De Blasi, Nicola (a. c. di) 1986 *Libro de la destructione de Troya. Volgarizzamento napoletano trecentesco da Guido delle Colonne*. Roma, Bonacci.
- Dees, Anthonij 1980 *Atlas des formes et des constructions des chartes françaises du 13^e siècle*. Tübingen, Niemeyer.
- Dees, Anthonij 1987 *Atlas des formes linguistiques des textes littéraires de l'ancien français*. Tübingen, Niemeyer.
- Degli Innocenti, Mario 1984 "Redazioni italiane del 'Purgatorio di San Patrizio' (in appendice l'edizione di un volgarizzamento in antico milanese)". *Italia Medioevale e Umanistica* 27: 81-120.
- Della Valle, Valeria 1982 "Le lettere in volgare di Filippo Belforti vescovo di Volterra (1348-1353)". *Studi Linguistici Italiani* 8: 155-263.
- De Robertis, Domenico 1961 "Problemi di metodo nell'edizione dei cantari". In: *Studi e problemi di critica testuale*. Atti del Convegno di Studi di Filologia italiana nel Centenario della Commissione per i Testi di Lingua. Bologna, Commissione per i Testi di Lingua: 119-138 (rist. in: Id., *Editi e rari*. Milano, Feltrinelli, 1978: 91-109).
- Di Girolamo, Costanzo (a. c. di) 1982 *Libru di lu transitu et vita di misser Sanctu Iheronimu*. Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Di Nono, Maria 1980 "Testi volgari maceratesi del secolo XIV". *Quaderni di Filologia e Lingue Romanze* 2: 265-471.
- Dionisotti, Carlo 1962-63 "Per una storia della lingua italiana". *Romance Philology* 16: 41-58 (rist. in Id., *Geografia e storia della letteratura italiana*. Torino, Einaudi, 1967: 75-102, da cui si cita).
- Dionisotti, Carlo 1964 "Appunti su testi antichi". *Italia Medioevale e Umanistica* 7: 77-131.
- Di Passio, Imperatrice 1986 "Indagine linguistica su un testo 'privato' settecentesco: il *Diario* (1777-1781) di Giambattista Biffi". *Italian Studies* 41: 85-100.
- Distilo, Rocco 1985a "Per un'analisi della dinamica dialetto/lingua nel Medioevo italiano meridionale. Il recupero documentario". In: *Linguistica storica e cambiamento linguistico*. Atti del XVI congresso internazionale di studi. Firenze 7-9 maggio 1982. Roma, Bulzoni: 125-146 (Pubblicazioni della Società di Linguistica Italiana, 23).
- Distilo, Rocco 1985b "Tradizioni greco-romanze dell'Italia meridionale". *Cultura Neolatina* 45: 171-200.

- Elsheikh, Mahamoud Salem 1986 "Sul volgarizzamento 'veneziano' del *Pamphilus de amore*". *Filologia e Critica* 11: 83-100.
- Ernst, Gerhard 1985 *Gesprochenes Französisch zu Beginn des 17. Jahrhunderts. Direkte Rede in Jean Héroards 'Histoire particulière de Louis XIII' (1605-1610)*. Tübingen, Niemeyer.
- Facecchia, Laura (a c. di) 1986 *Andrea Perrucci. Le opere napoletane*. Napoli, Edizioni di Gabriele e Mariateresa Benincasa.
- Faulhaber, Charles B., Angel Gómez Moreno, David Mackenzie, John J. Nitti, Brian Dutton 1984³ *Bibliography of Old Spanish Texts*. Wisconsin, Hispanic Seminary of Medieval Studies.
- Folena, Gianfranco 1961 "Filologia testuale e storia linguistica". In: *Studi e problemi di critica testuale*. Atti del Convegno di Studi di Filologia italiana nel Centenario della Commissione per i Testi di Lingua. Bologna, Commissione per i Testi di Lingua: 17-34.
- Folena, Gianfranco 1969 "Geografia linguistica e testi medievali". In: *Gli atlanti linguistici. Problemi e risultati*. Atti del Convegno Internazionale. Roma, Accademia Nazionale dei Lincei: 197-222.
- Folena, Gianfranco 1968-70 "Introduzione al veneziano 'de là da mar'". *Bollettino dell'Atlante linguistico mediterraneo* 10-12: 331-376.
- Formentin, Vittorio (a c. di) 1987 *Francesco Galeota. Le lettere del 'colibeto'*. Napoli, Liguori.
- Formentin, Vittorio 1988 recensione a Coluccia 1987. *Rivista di Letteratura Italiana* 6: 137-158.
- Formentin, Vittorio (a c. di) *in stampa Loyse de Rosa. 'Ricordi'. Edizione del ms. it. 913 della Biblioteca Nazionale di Parigi*.
- Fratra, Aniello (a c. di) 1983 *Gabriele Fasano. Lo Tasso napoletano*. Napoli, Edizioni di Gabriele e Mariateresa Benincasa.
- Fromkin, Victoria A. (a c. di) 1980 *Errors in Linguistic Performance. Slips of the Tongue, Ear, Pen and Hand*. New York, Academic Press.
- Gentile, Salvatore (a c. di) 1974 *Caio Plinio Secondo. La storia naturale tradotta in 'napolitano misto' da Giovanni Brancati*. Napoli, s.n.t.
- Ghinassi, Ghino 1976 "Incontri tra toscano e volgari settentrionali in epoca rinascimentale". *Archivio Glottologico Italiano* 61: 86-100.
- Grignani, Maria Antonietta (a c. di) 1975 *La Navigazione di San Brandano*. Milano, Bompiani.
- Grignani, Maria Antonietta, Angelo Stella (a c. di) 1977 *Antichi testi pavesi*. Pavia, Tipografia del libro.
- Grignani, Maria Antonietta 1980 "Testi volgari cremonesi del XV secolo". *Studi di Filologia Italiana* 38: 55-70.
- Grignani, Maria Antonietta 1987 "Esercizi di trasposizione da Terenzio in volgare cremasco del secolo XV". *Archivio Glottologico Italiano* 72: 82-140.
- Gruickshank, Don W. 1985 "The Editing of Spanish Golden-Age Plays from Early Printed Versions". In Casa-McGaha 1985: 52-103.
- Haller, Hermann (a c. di) 1982 *Il Panfilo veneziano*. Firenze, Olschki.
- Havet, Louis 1911 *Manuel de critique verbale appliquée aux textes latins*. Paris, Hachette.
- Holtus, Günter 1983 "*La Venexiana* fonte di strutture e di elementi del parlato". In: G. Holtus -

- M. Metzeltin (a c. di) *Linguistica e dialettologia veneta. Studi offerti a Manlio Cortelazzo dai colleghi stranieri*. Tübingen, Narr: 55-70.
- Holtus, Günter, Michael Metzeltin 1983 "I dialetti veneti nella ricerca recente". In: Id. (a c. di) *Linguistica e dialettologia veneta. Studi offerti a Manlio Cortelazzo dai colleghi stranieri*. Tübingen, Narr: 1-38.
- Holtus, Günter, Edgar Radtke (a c. di) 1984 *Umgangssprache in der Iberoromania. Festschrift für Heinz Kröll*. Tübingen, Narr.
- Holtus, Günter, Edgar Radtke (a c. di) 1985 *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Tübingen, Narr.
- Hunter, William F. 1985 "Editing Texts in Multiple Versions". In Casa-McGaha 1985: 24-51.
- Isella, Dante (a c. di) 1955-56 *Carlo Porta. Le poesie*. Firenze, La Nuova Italia.
- Isella, Dante (a c. di) 1964 *Carlo Maria Maggi. Il teatro milanese*. Torino, Einaudi.
- Isella, Dante (a c. di) 1979 *Francesco de Lemene. La sposa Francesca*. Torino, Einaudi.
- Isella, Dante (a c. di) 1985a *Carlo Maria Maggi. Le rime milanesi*. Pistoia, Edizioni Can Bianco Niccolai.
- Isella, Dante (a c. di) 1985b *Delio Tessa. L'è el di di mort, aлегher. De là del mur e altre liriche*. Torino, Einaudi.
- Kramer, Johannes 1983 "Etyma romanischer Wörter in griechischen Papyrusurkunden". *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 51: 117-122.
- Kramer, Johannes 1986 "La papirologia come scienza ausiliaria della romanistica". In: *Actes du XVII^e Congrès Int. de Linguistique et Philologie Romanes* (Aix-en-Provence, 29 Août - 3 Septembre 1983). Aix-en-Provence, Univ. de Provence, vol. IX: 37-48.
- Lazard, Sylviane 1983a "La position lexicale de Ferrare à la fin du Moyen Âge". In: *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*. Pisa, Pacini, vol. I: 77-91.
- Lazard, Sylviane 1983b "Il problema della circolazione del lessico della moda nel tardo Medioevo. Un caso esemplare: Venezia e Ravenna". In Holtus-Metzeltin 1983: 225-242.
- Lazzerini, Lucia (a c. di) 1979 *Andrea Calmo. La Spagnolàs*. Milano, Bompiani.
- Levi, Ugo 1901 *I monumenti più antichi del dialetto di Chioggia*. Venezia, Visentini.
- Levi, Ugo 1904 *I monumenti del dialetto di Lio Mazor*. Venezia, Visentini.
- Liccardi, Emanuela (a c. di) 1988 *Dante Alighieri. Commedia*. Napoli, Bibliopolis.
- Lippi, Emilio 1983 *Cornariana. Studi su Alvise Cornaro*. Padova, Antenore.
- Lo Piparo, Franco 1987 "Sicilia linguistica". In: M. Aymard e G. Giarrizzo (a cura di), *La Sicilia*. Torino, Einaudi: 735-807.
- Loporcaro, Michele 1986 "L'infinito coniugato nell'Italia centro-meridionale: ipotesi genetica e ricostruzione storica". *L'Italia Dialettale* 49: 173-240.
- Loporcaro, Michele 1988 *Grammatica storica del dialetto di Altamura*. Pisa, Giardini.
- Lüdtke, Helmut 1985 "Geschriebenes und gesprochenes Italienisch im Risorgimento". *Italienische Studien* 8: 101-130.
- Lupis, Antonio, Saverio Panunzio (a c. di) 1985 *Trattati italiani inediti di falconeria dei secoli XIV e XV*. Tübingen, Niemeyer.

- Malato, Enrico (a c. di) 1986 *Pompeo Sarnelli. Posilecheata*. Napoli, Edizioni di Gabriele e Mariateresa Benincasa.
- Mancarella, Giovan Battista (a c. di) 1968 *Testi eugubini del Trecento con una introduzione e un breve glossario*. Taranto, Tip. Brizio (Studi francescani salentini, sez. storica, 3).
- Manni, Paola 1978 "Il libro del dare e dell'avere dei figli di Stefano Soderini (1306-1325)". *Studi di Filologia Italiana* 36: 67-155.
- Manni, Paola 1982 "Frammenti d'un libro di conti in volgare pistoiese della prima metà del Duecento". *Studi Linguistici Italiani* 8: 53-104.
- Maraschio, Nicoletta 1976 "Lingua, società e corte di una signoria padana fra Quattro e Cinquecento". In: C. Segre (a cura di) *Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*. Atti del Congresso organizzato dai comuni di Reggio Emilia e Ferrara. 12-16 ottobre 1974. Milano, Feltrinelli: 29-38.
- Marazzini, Claudio 1984 *Piemonte e Italia. Storia di un confronto linguistico*. Torino, Centro Studi Piemontesi.
- Marcheschi, Daniela (a c. di) 1983 *Ingiurie impropri contumelie ecc. Saggio di lingua parlata del Trecento [...]*. Lucca, Maria Pacini Fazzi.
- Marri, Fabio 1977 *Glossario al milanese di Bonvesin*. Bologna, Pàtron.
- Mattesini, Enzo 1985 *Il 'Diario' in volgare quattrocentesco di Antonio Lotieri de Pisano notaio in Nepi*. Perugia, Opera del Vocabolario dialettale umbro (Contributi di dialettologia umbra, III, 5).
- Mazzamuto, Pietro (a c. di) 1984 *La letteratura dialettale in Italia dall'Unità ad oggi*. Palermo (Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo. Studi e ricerche, 5).
- Merci, Paolo 1982 "Le origini della scrittura volgare". In M. Brigaglia (a c. di) *La Sardegna*. Cagliari, Edizioni della Torre: 11-24.
- Metzeltin, Michael 1970 *Die Terminologie des Seekompasses in Italien und auf der Iberischen Halbinsel bis 1600*. Basel, Apollonia-Verlag.
- Miglio, Luisa 1986 "L'altra metà della scrittura: scrivere il volgare (all'origine delle corsive mercantili)". *Scrittura e civiltà* 10: 83-114.
- Migliorini, Bruno 1960 *Storia della lingua italiana*. Firenze, Sansoni.
- Milani, Marisa (a c. di) 1981 *Alvise Cornaro. Orazione per il Cardinale Marco Cornaro e Pianto per la morte del Bembo*. Bologna, Commissione per i Testi di Lingua.
- Mortara Garavelli, Bice 1979-80 "Scrittura popolare: un quaderno di memorie del XVII secolo". *Rivista Italiana di Dialettologia* 3-4: 149-180.
- Mosino, Franco (a c. di) 1982a *Testi calabresi antichi (sec. XV)*. Cosenza, Edizioni Brenner.
- Mosino, Franco 1982b "'Canzoni per la morte di donnu Errico de Ragona' di Ioanne Maurello. Testo e glossario". *Rivista Storica Calabrese* 3: 279-318 (= *Scritti linguistici offerti a Gerhard Rohlfs nonagenario*).
- Mosino, Franco 1985 *Glossario del calabrese antico (sec. XV)*. Ravenna, Longo.
- Nardelli Petrucci, Franca (a c. di) 1988 *Diomede Carafa. Memoriali*. Roma, Bonacci (Note linguistiche e glossario di Antonio Lupis).
- Padoan, Giorgio (a c. di) 1978 *Angelo Beolco il Ruzante. La Pastoral. La prima oratione. Una lettera giocosa*. Padova, Antenore.

- Padoan, Giorgio (a c. di) 1981 *Angelo Beolco il Ruzante. I dialoghi. La seconda oratione. I prologhi alla Moschetta*. Padova, Antenore.
- Paradisi, Paola 1985 recensione a Da Rif 1984. *Rivista di Letteratura Italiana* 3: 193-201.
- Paradisi, Paola 1987 recensione a De Blasi 1986. *Rivista di Letteratura Italiana* 5: 341-349.
- Paradisi, Paola 1988 "Due lettere ombre della fine del Trecento". *Studi Linguistici Italiani* 14: 95-107.
- Paradisi, Paola (a c. di) in stampa *Testi lucchesi della fine del Duecento*.
- Pellegrini, Giovan Battista 1977a *Carta dei Dialetti d'Italia*. Pisa, Pacini (Profilo dei dialetti italiani a c. di Manlio Cortelazzo, 0).
- Pellegrini, Giovan Battista 1977b *Studi di dialettologia e filologia veneta*. Pisa, Pacini.
- Pellegrini, Giovan Battista 1982 "Alcune osservazioni sul 'retoromanzo' ". *Linguistica* 22: 3-57.
- Pellegrini, Giovan Battista 1985 *Noterelle linguistiche alto-venete*. In: *Studi e ricerche in memoria di Laura Bentivoglio*. Feltre, Famiglia Feltrina: 219-229.
- Perrone, Carlachiara (a c. di) 1984 *La Violeieda spartuta ntra buffe e bernacchie*. Napoli, Edizioni di Gabriele e Mariateresa Benincasa.
- Perrone Capano Compagna, Anna Maria (a c. di) 1983 *Testi lucani del Quattro e Cinquecento*. Napoli, Liguori.
- Perrone Capano Compagna, Anna Maria, Alberto Varvaro 1981-83 "Capitoli per la storia linguistica dell'Italia meridionale e della Sicilia: II. Annotazioni volgari di S. Elia di Carbone (secoli XV-XVI)". *Medioevo Romanzo* 8: 91-132.
- Perugi, Maurizio (a c. di) 1978 *Arnaut Daniel. Canzoni*. Milano-Napoli, Ricciardi.
- Petrolini, Giovanni 1981 "Un esempio d' 'italiano' non letterario nel primo Cinquecento". *L'Italia Dialettale* 49: 21-117.
- Petrucci, Livio 1973 "Per una nuova edizione dei *Bagni di Pozzuoli*". *Studi Mediolatini e Volgari* 21: 215-260.
- Petrucci, Livio 1981 recensione a Porta 1979. *Studi Mediolatini e Volgari* 28: 207-225.
- Pfister, Max 1983 recensione a Porta 1979. *Zeitschrift für romanische Philologie* 99: 526-529.
- Pfister, Max 1985 "Replica a Giuseppe Porta". *Studi Medievali* 26: 365-368.
- Porta, Giuseppe (a c. di) 1979 *Anonimo romano. Cronica*. Milano, Adelphi (editio minor, ibidem, 1981).
- Porta, Giuseppe 1984 "A proposito di alcune osservazioni all'edizione critica della 'Cronica' di Anonimo romano". *Studi Medievali* 25: 445-448.
- Porta, Giuseppe 1985 "Postilla a un intervento incauto (e recidivo)". *Studi Medievali* 26: 369-371.
- Porta, Giuseppe 1986 "Sul testo e la lingua di Giovanni Villani". *Lingua Nostra* 47: 37-40.
- Raugei, Anna Maria (a c. di) 1984 *La navigazione di San Brendano*. Fasano di Puglia, Schena.
- Romanello, Maria Teresa 1978 "L'affermazione del volgare nel Salento medievale". *Archivio Storico per le Province Napoletane* s. III, 17: 9-65.
- Romano, Maria Elisabetta 1985 "Il 'detto' campano dei tre morti e dei tre vivi". *Studi Medievali* 26: 405-434.

- Romano, Maria Elisabetta 1987 "La più antica testimonianza in volgare abruzzese di mano femminile". In: *Studi offerti ad Anna Maria Quartiroli e Domenico Magnino*. Pavia, s.n.t.: 71-83.
- Romano, Maria Elisabetta (a c. di) in stampa *Un volgarizzamento trecentesco della Regola benedettina (ms. 629 dell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino)*.
- Rossi, Vittorio (a c. di) 1888 *Le lettere di messer Andrea Calmo*. Torino, Loescher.
- Sabatini, Francesco 1968 "Dalla 'scripta latina rustica' alle 'scriptae' romanze". *Studi Medievali* 9: 320-358.
- Sabatini, Francesco 1975 *Napoli angioina. Cultura e società*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane (corrisponde, con l'aggiunta di un'Appendice, a Id., "La cultura a Napoli nell'età angioina". In: *Storia di Napoli*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1974, vol. IV/2: 1-314).
- Sabatini, Francesco 1983 "Prospettive sul parlato nella storia linguistica italiana (con una lettura dell' 'Epistola napoletana' del Boccaccio)". In: F. Albano Leoni, D. Gambarara, F. Lo Piparo, R. Simone (a c. di) *Italia linguistica: idee, storia, strutture*. Bologna, Il Mulino: 167-201.
- Sabatini, Francesco, Sergio Raffaelli, Paolo D'Achille 1987 *Il volgare nelle chiese di Roma. Messaggi graffiti, dipinti e incisi dal IX al XVI secolo*. Roma, Bonacci.
- Saccani, Rossana (a c. di) 1985 "Antichi testi cremonesi. Due libri di conti del convento di S. Antonio di Cremona (1428-1433)". *Annali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona* 34/1: 5-87.
- Sanga, Glaucio 1984 *Dialettologia lombarda. Lingue e culture popolari*. Pavia, Aurora Edizioni.
- Sanga, Glaucio 1985 "La convergenza linguistica". *Rivista Italiana di Dialettologia* 9: 7-41.
- Santangelo, Annamaria 1983 "Tra lingua e dialetto. Lettere di un canonico venosino del XVI secolo". *L'Italia Dialettale* 45: 1-67.
- Santucci, Francesco 1978 "Conti in volgare trecentesco del sacro convento di S. Francesco in Assisi". *Atti dell'Accademia Properziana del Subasio* s. IV, 1: 45-67.
- Santucci, Francesco 1980-82 "Preci in volgare trecentesco dei Disciplinati di S. Stefano di Assisi". *Annuario (1980-1982) dell'Istituto Magistrale "R. Bonghi"-Assisi*: 133-161.
- Sattin, Antonella 1986 "Ricerche sul veneziano del sec. XV (con edizione di testi)". *L'Italia Dialettale* 49: 1-172.
- Sbarra, Siriana 1975 "Documenti inediti dell'amiatino Tre-Quattrocentesco". *Studi di Filologia Italiana* 33: 15-188.
- Schiaffini, Alfredo (a c. di) 1926 *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*. Firenze, Sansoni.
- Scotti Morgana, Silvia 1983 "Materiali per la storia della lingua non letteraria. Gride e documenti dell'ultima età sforzesca". In: *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*. Pisa, Giardini, vol. I: 317-360.
- Scotti Morgana, Silvia 1984 *Contributo allo studio dell'italiano a Milano nel '500. Il libro di memorie di Giovan Battista Casali*. Milano, FE-VA.
- [Scotti] Morgana, Silvia 1987 "Lingua e dialetto nelle scritture di semicolti milanesi del '600". *Filologia moderna* 9: 209-264.
- Serianni, Luca 1972 "Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV". *Studi di Filologia Italiana* 30: 59-191.

- Serianni, Luca (a c. di) 1977 *Testi pratesi della fine del Duecento e dei primi del Trecento*. Firenze, Accademia della Crusca.
- Serianni, Luca 1985 "Per un profilo fonologico del romanesco belliano". *Studi Linguistici Italiani* 11: 50-89.
- Sessa, Mirella 1979-80 "Sulla lingua del 'Breve dell'arte della lana' di Pisa". *L'Italia Dialettale* 42: 65-131 e 43: 109-206.
- Sgrilli, Paola (a c. di) 1983 *Il 'Libro di Sidrac' salentino*. Pisa, Pacini.
- Sgrilli, Paola *in stampa* "L'espansione del toscano nel Trecento". In: *Atti del I Convegno di studi: La Toscana nel secolo XIV, caratteri di una civiltà regionale*. Firenze - San Miniato 1-5 ottobre 1986.
- Silva, Augusta (a c. di) 1987 *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Liguria*. Genova, Ist. di Medievistica, vol. III.
- Simionato, Roberto 1987 "Alessandro Caràvia: la fortuna editoriale e critica". *Quaderni Veneti* 4: 87-120.
- Stella, Angelo, Massimo Baucia, Renato Marchi (a c. di) 1979 *Fabio Varese. Canzoni*. Milano, Scheiwiller.
- Stimm, Helmut (a c. di) 1980 *Zur Geschichte des gesprochenen Französisch und zur Sprachlenkung im Gegenwartsfranzösischen*. Wiesbaden, Steiner.
- Storia della cultura veneta* 1976-86. Vicenza, Neri Pozza, 6 voll.
- Stussi, Alfredo 1960-61 recensione a Migliorini 1960. *L'Italia Dialettale* 24: 162-166.
- Stussi, Alfredo (a c. di) 1965 *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*. Pisa, Nistri-Lischi.
- Stussi, Alfredo 1980 "Antichi testi dialettali veneti". In Cortelazzo 1980: 85-100.
- Stussi, Alfredo 1982-83 "Un nuovo documento di veneziano coloniale". *Studi Mediolatini e Volgari* 29: 165-173.
- Stussi, Alfredo 1983 "Filologia veneta". In: *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini* Pisa, Pacini, vol. I: 341-355.
- Stussi, Alfredo (a c. di) 1984 *Epigrafe genovese in volgare (1259)*. Pisa, IGRAF.
- Stussi, Alfredo (a c. di) 1985 *La critica del testo*. Bologna, Il Mulino.
- Stussi, Alfredo 1987 "Notizie dall'Egeo". In: *Festschrift für Žarko Muljačić. Romania et Slavia Adriatica*. Hamburg, Buske: 341-349.
- Stussi, Alfredo 1988 "Per la storia e la geografia della letteratura italiana del medioevo". *Medioevo Romanzo* 13: 115-125.
- Stussi, Alfredo *in stampa* "Altri testi fiorentini dei primi del Trecento".
- Tavoni, Mirko (a c. di) *in stampa* *Daniele da Monterubbiano. Regula beati Benedicti vulgariter exposita ac descripta (1334)*.
- Tisano, Vincenzo 1985 *Concordanze lemmatizzate delle poesie in dialetto tursitano di Albino Piero*. Pisa U.P.I.E.
- Tomasoni, Piera 1979 "Lo liberzolo d'i masari da Osio". In: *In ricordo di Cesare Angelini. Studi di letteratura e filologia*. Milano, Il Saggiatore: 75-94.

- Tomasoni, Piera 1984 "Ritornando a un'antica 'Passione' bergamasca". *Studi di Filologia Italiana* 42: 59-107.
- Tomasoni, Piera 1985 "L'antica lingua non letteraria a Bergamo. Un formulario notarile inedito del secolo XV". In: G. Vitali, G.O. Bravi (a c. di) *Lingue e culture locali. Le ricerche di Antonio Tiraboschi*. Bergamo, Pierluigi Lubrina: 229-261.
- Tomasoni, Piera 1986 "La 'Leggenda di Santa Margherita' e un nuovo testimone bergamasco". *Diverse Lingue* 1/2: 73-90.
- Trolli, Domizia (a c. di) 1983 *Hippiatria. Due trattati di mascalcia del sec. XV*. Parma, Studium Parmense.
- Vanelli, Laura 1987 "I pronomi soggetto nei dialetti italiani settentrionali dal Medio Evo a oggi". *Medioevo Romanzo* 12: 175-214.
- Vanelli, Laura, Lorenzo Renzi, Paola Benincà 1985 "Typologie des pronoms sujets dans les langues romanes". In: *Actes du XVII^e Congrès Int. de Linguistique et Philologie Romanes* (Aix-en-Provence, 29 Août-3 Septembre 1983). Aix-en-Provence, Univ. de Provence, vol. III: 163-176.
- Varanini, Giorgio 1985 "Laude e laudari: problemi editoriali". In: *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*. Atti del Convegno di Lecce 22-26 ottobre 1984. Roma, Salerno Editrice: 343-361.
- Vårvaro, Alberto 1972-73 "Storia della lingua: passato e prospettive di una categoria controversa". *Romance Philology* 26: 16-51 e 509-531 (rist. in: Id., *La parola nel tempo. Lingua, società e storia*. Bologna, Il Mulino, 1984: 9-77 da cui si cita).
- Vårvaro, Alberto 1983 "Per la storia linguistica dell'Italia meridionale nel Medioevo". In: *Scritti linguistiche in onore di Giovan Battista Pellegrini*, Pisa, Pacini, vol. I: 579-587.
- Vårvaro, Alberto 1986 "Capitoli per la storia linguistica dell'Italia meridionale e della Sicilia: IV. Il *Liber visitationis* di Atanasio Calceopulo (1456-1457)". *Medioevo Romanzo* 11: 55-110.
- Vescovo, Piermario (a c. di) 1985 *Andrea Calmo. Rodiana*. Padova, Antenore.
- Vignuzzi, Ugo 1975-76 "Il volgare degli Statuti di Ascoli Piceno del 1377-1496". *L'Italia Dialettale* 38: 90-183 e 39: 93-228.
- Vignuzzi, Ugo 1984 *Il 'Glossario latino-sabino' di ser Iacopo Ursello da Roccantica*. Perugia, Le edizioni Università per Stranieri.
- Vigolo, Maria Teresa 1986 "La palatalizzazione di C, G⁺ nei dialetti veneti". *Archivio Glottologico Italiano* 71: 60-80.
- Vitale, Marcella 1971 "Il quaderno di ricordi di messer Filippo de' Cavalcanti (1290-1324)". *Studi di Filologia Italiana* 29: 5-112.
- Vitale, Maurizio 1953 *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca nel Quattrocento*. Milano, Cisalpino.
- Vitale, Maurizio 1983 "La lingua volgare della cancelleria sforzesca nell'età di Ludovico il Moro". In: *Milano nell'età di Ludovico il Moro*. Atti del Convegno internazionale, 28 febbraio - 4 marzo 1983. Milano, Comune di Milano: 353-386.
- Vitale, Maurizio 1986 "Il dialetto ingrediente intenzionale della poesia non toscana del secondo Quattrocento". *Rivista Italiana di Dialettologia* 10: 7-44.
- Wendriner, Richard 1889 *Die paduanische Mundart bei Ruzante*. Breslau, Koebner.